

BOSSOLI IN BUSTA

Altre intimidazioni L'ex vicesindaco svela l'ultimo episodio

— FINO MORNASCO —

CI SONO pallottole di serie A e di serie B. A denunciarlo Antonio Chindamo, oggi tra le file della minoranza dopo essersi dimesso dal ruolo di vicesindaco. «È capitato l'aprile scorso – ha confessato al resto dell'aula – una mattina ho trovato una busta di plastica nel giardino di casa, dentro tre proiettili. Mi sono spaventato, soprattutto perché non ho mai ricevuto alcun tipo di manaccia e poi perché non ricoprivo alcun assessorato di peso. Mi sono immediatamente recato a sporgere denuncia contro ignoti scegliendo di non rendere pubblico l'accaduto. Da parte della maggioranza non ho ricevuto alcuna dichiarazione di solidarietà». Chiede di fare al più presto chiarezza Alessandro De Lisi, direttore del centro studi San Francesco, nato per contrastare le mafie. «Facciamo i nomi e cognomi della mafia – ha sottolineato – questo è l'unico modo per sconfiggerla. Poi tutti i Comuni aderiscano a un disciplinare urgente con l'ndrangheta, per fare fronte comune contro un'organizzazione che si alimenta della paura e della solitudine delle persone». Ieri sera a Fino Mornasco il consiglio comunale, all'unanimità, ha votato l'ingresso del Comune nel distretto antimafia. Una scelta di legalità contro le intimidazioni.